

# LA PAROLA AI PRIVATE BANKER



**Brexit, elezioni europee e tensioni Usa-Cina: chi ha paura del 2019? Due private banker spiegano come mitigare i rischi del mercato che spaventano i clienti**

A CURA DI **BEATRICE MANCINI**



**LORIS BARBATO**  
BANCA GENERALI  
Verona

Dopo la traumatica fine del 2018, il sentiment dei mercati sta confermando in questo inizio anno una fase di miglioramento su cui però si addensano le nubi di segnali economici divergenti per le principali economie mondiali. In questo contesto, i risparmiatori italiani si stanno dimostrando preoccupati e prediligono un approccio cauto agli investimenti. Per questo motivo, la parola d'ordine per i private banker è una sola: prudenza. Sono indispensabili idee chiare e strategie definite che adottino soluzioni semplici con focus sul controllo della volatilità, senza essere rinunciarie.

A livello di portafoglio, questo si traduce in strumenti con duration molto contenuta, ampia diversificazione e utilizzo tattico della liquidità e di beni rifugio come, ad esempio, l'oro. Allo stesso tempo si possono costruire esposizioni ponderate e attentamente selezionate su mercati ad alto ritorno come gli emergenti, gli high yield e alcuni mercati azionari, cercando di sfruttare strumenti semplici e veloci da movimentare.

Differente è invece l'approccio per chi ha un orizzonte temporale più lungo: in questo caso si può sfruttare l'attuale momento di volatilità per costituire posizioni a sconto, attraverso un accumulo costante e pianificato sui mercati più efficienti. ●



**MARIA PIA D'ANGELLA**  
INDOSUEZ WEALTH MANAGEMENT ITALIA  
Milano

Riteniamo che l'euforia che prevale al momento tra gli investitori potrebbe lasciare il posto nei prossimi mesi a un sentiment più orientato all'incertezza, in un contesto di rallentamento della crescita economica sia in Europa che negli Stati Uniti. Gli ulteriori fattori di preoccupazione per gli investitori, come Brexit, le elezioni europee e tensioni tra Usa e Cina, potrebbero rivelarsi invece elementi favorevoli, tenuto conto che alcuni scenari particolarmente negativi sono già parzialmente incorporati nei prezzi. In termini di asset allocation, il nostro posizionamento di inizio marzo è più cauto rispetto all'inizio dell'anno, con un'esposizione azionaria su un profilo bilanciato che è stata ridotta dal 40% al 33%. Preferiamo i Paesi emergenti e asiatici che rappresentano il principale motore di crescita a livello globale, la presenza di titoli di elevata qualità, sia azionari che obbligazionari corporate e una duration di portafoglio pari a circa due anni, per limitare il rischio di tasso. ●